



Universitätsbibliothek Paderborn

Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Tvrchia

Della Valle, Pietro

Roma, 1650

Lettera 6. da Costantinopoli De' 13. di Giugno 1615.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13061

*Lettera 6. da Costantinopoli
De' 13. di Giugno 1615.*

I



OLT O auara mi è V. S. delle sue lettere, da me quanto quelle di qualsiuoglia altro desiderate: poiche non solo da se non mi hà scritto mai da gran tempo in quà; ma mi deue anche risposta a molte mie: frà le quali (se pur delle altre volesse scusarsi, con dir, che non sia tempo ancora, che le sue risposte mi siano arriuate) non potrà almeno scusarsi di quella, che portò tanti mesi fà quel Frate Domenicano; hauendo io riceuuto risposta di molte altre mie, che portò il medesimo; & hauendone anche da Napoli riceuute molte, assai più fresche; e tal'vna, con la quale potrebbe esser venuta la risposta di V. S. ad vn'altra mia scritta dopo, se i souerchi pensieri, e fastidij de'suoi soliti esercitij non le haessero, come forse penso, tolto la memoria di consolarmi con quattro righe. Basta: sia come si voglia, con tutto che V. S. mi tratti male di questa maniera, non voglio mancare io dal mio canto di far quello, a che mi obliga la stretta, e cara amicitia, che tengo con lei. Le darò dunque

que ragguaglio , per seguir lo stile incominciato, di due cose curiose, occorse, e vedute da me, dopo l'ultima lettera, che le scrissi. La prima è la mostra generale dell'esercito, spedito contro'l Persiano; la quale fù fatta il giouedì a vent'vno di Maggio, nel modo, che dirò. Essendo risolutissimo il Gran Signore, e solo di sua testa, contra'l parere di quasi tutti i grandi della Corte, di mandar questo esercito contro'l Rè di Persia, dal quale si tiene, & è veramente non poco offeso: e non giouando a Muhammed Bascià, primo Vezir, e suo genero, tutte le diligenze, che hà fatte per non andar Generale del Campo, e per far, che si mandasse altri in luogo suo; finalmente venne ordine espresso, e rigoroso, che partisse in ogni modo, e quanto prima; perche il Gran Signore non voleua altro General, che lui. E tutto questo auuenne per gli caldi vfficij, che ne fece Muhammed Bascià secondo Vezir, Eunuco bianco Giorgiano, vecchio di nouanta anni, e nella Porta di grandissimo credito; il quale, per ambitione di restar'egli, come è restato altre volte, Caimmacàm, cioè Luogotenente in assenza del Vezir grande, che solo fa tutti i negotij, ne hà detto tanto bene al Rè, mostrando, che non c'è altro soggetto, che costui per mandare; che in somma con bel modo
se l'hà

se l'hà leuato dinanzi , e bisognò che il primo Vezir si risoluesse di partire . Bandita la guerra , come è solito , e messasi in ordine tutta la soldatesca , & anco le arti , che conforme al costume loro , sono obligate di seguitare il Campo ; per qualche sospetto , che c'è che possa anche rompersi guerra in Vngheria , fù ordinato , che restassero tutti i Timarri , e tutte le militie , e soldati della Grecia ; anzi di tutto'l paese , che con nome più generale i Turchi chiamano Rume-
lia . Da questo è proceduto , che l'esercito per Persia non è poi arriuato qui a quel gran numero , che si diceua prima , di cento mila , e forse più , come credo d'hauere scritto altre volte a V. S. , ò ad altri in Napoli ; perche questa soldatesca di Grecia fa vna gran somma : e però , restando questa , l'esercito vnito qui non è stato maggiore , che di venticinque mila in circa : è ben vero , che per la strada anderà sempre ingrossando con la soldatesca di tutta l'Asia ; & alle frontiere del Persiano non sarà di meno , che di cento , e forse cento cinquanta mila , trà caualli , e fanti . Posti all'ordine dunque tutti quelli , che senza toccar le genti della Grecia si poterono qui raccogliere in non più che vn mese di tempo che hebbero , che come hò detto erano da venticinque mila in circa ; il Giouedì , che dissi di sopra ,

pra, a' ventuno di Maggio, si raunarono tutti, come è costume in Serraglio; tenendosi il solito Diuàn, ò Consiglio: doue, oltra gli ordinarij, concorsero anche tutti i graduati della Porta, per honorare, & accompagnare il Bascià in quella solennità. Hà da auuertir V. S., e non so s'io gliel'habbia scritto altre volte, che Porta si chiama quì la Corte, & anche tal volta il Palazzo, ò la Reggia del Principe: modo antico di parlare in Oriente, vsato fra' Medi fin a' tempi di Ciassare, zio di Ciro, come accenna Senofonte. Fornito il Diuàn, & andati tutti quelli, che doueuanò andare, all'vdienza del Gran Signore, in quel modo, che scrissi a V. S. vn'altra volta; andò vltimo di tutti il Bascià, cioè il grande, il primo Vezir, che quando non si dice altro, sempre s'intende di lui; & allhora il Gran Signore gli diede la speditione, e l'vltimo ordine, con le belle parole, che ci vanno, che farebbe come ne' paesi nostri dare il bastone del Generalato. Vscito il Bascià dall'vdienza, montò subito a cauallo; e con tutta la Corte, che l'accompagnaua, e con tutto l'esercito, che l'aspettaua in quei gran cortili, s'inuiò verso il mare, per imbarcarsi in otto galee, e gran quantità d'altre perame, e barche, che stauano preparate per passarlo subito con tutta la gente nella riu
ua di

Cyropæd.
lib. 5. & al.

ua di là dell'Asia: doue, vicino a Chalcedonia, in vna pianura doueua accamparsi, e dimorare iui, come è solito, in campagna alcuni giorni prima di partire, per dar tempo alle genti d'apprestarsi meglio, e per esser poi là più pronti alla partenza, & al viaggio, che per l'Asia s'hà da fare. Andando dal Serraglio al mare, passò per vna strada principale assai lunga, doue era adunata tutta la città, parte in finestre, e parte a piedi, per vedere; e'l Gran Signore, in vna torre delle mura del Serraglio di fuori, lontano vn pezzo dalla porta, staua dentro a certe gelosie a veder passar la mostra, come è l'vso, in compagnia delle sue Sultane; & intorno a lui, là vicino, assisteua tutta la Corte di quelli di dentro, che non escono, e vanno solo doue è la persona del Rè. Io hebbi fortuna di stare in vn luogo molto commodo, giusto in faccia alle gelosie del Gran Signore; hauendomi chiamato in quel luogo il Signor'Ambasciador d'Inghilterra, che vi staua, quando mi vide nella strada, che andaua cercando luogo per accomodarmi; non essendoui andato il nostro Signore Ambasciador di Francia. Vedeuamo benissimo, non solo la mostra, ma anche il Gran Signore, e la sua gente; perche la strada in quel luogo non è molto larga: e vicino a noi, in vn'altra casa, staua la
Sul-

Sultana figliuola del Gran Signore, e moglie del
 Bascià Generale. L'ordine, con che la gente
 marciò, fù questo. . .
 Venivano prima molte bandiere grandi, le
 quali, come quasi tutte le altre del Gran Signo-
 re, sono delli miei colori rosse, e gialle; & anda-
 uano portate in lance da huomini a cavallo; e
 così tutte le altre, che non vñano bandiere in
 mano di fanti a piedi, come noi nella fanteria.
 Non erano accompagnate nè da tamburi, nè da
 altri strumenti. Seguiva appresso vna quantità
 di Ciausci a cavallo, a due a due: poi i Topgi,
 cioè bombardieri a piedi, pur a due a due, ar-
 mati solo di scimitarra, & archibugio: poi altri
 Ciausci, co'l medesimo ordine: poi altre ban-
 diere simili, che erano quelle de i Gebegi, cioè
 huomini, che hanno cura delle armi del Rè; &
 essi Gebegi appresso con le medesime armi,
 che i Topgi, e co'l medesimo ordine. Dietro
 a costoro erano portate da molti huomini a pie-
 di non sò quante mazze ferrate, accette, e spa-
 de di due punte, ò due lame in vna guardia, ac-
 commodate, come se fosse vn par di forbici aper-
 te; e tutte queste cose erano fatte di legno dipin-
 to, e grandi tanto, quanto ogni vna di quelle si
 poteua portar da vn huomo sù la spalla. Che si-
 gnifichino, non sò: ma m'imagino le insegne

II

Ff • della

della Giustitia, e del gouerno, quasi come i Fasci Consolari, ò che sò io? Veniuano poi a cavallo gli Spahì di Rumelia, benche non douessero andar con l'esercito. Non haueuano le lance, come quelli, che non partiuano: ma portauano ben gli archi loro, e le frecce, & erano bizarrissimi a vedere; sì per l'habito loro, che per l'ordinario è molto capriccioso, e succinto; come anche per le molte e diuerse pelli d'animali fieri, delle quali andauano ornati, e cinti a trauerso, all'vianza d'Hercole, e degli altri Heroi antichi: che certo mi piacquero assai, e mi faceuano souuenire Aceste, quando al lido del mare andò incontro ad Enea

Virg. Aen.
neid. 5.

Horridus in iaculis, & pelle Libystidis Vrse.
Appresso seguuiano gli Agiamoglani a piedi, co'l medesimo ordine, e con le stesse armi, che i già detti di sopra Topgì e Gebegì. Gli Agiamoglani sono in gran numero; & è vn'ordine di militia bassa, più tosto da seruigio, che altro; ma che tuttauia s'istruiscono, per douer poi co'l tempo passare ad esser Giannizzeri, ò soldati d'altra forte. Dietro ad essi caminaua vn loro Agà, cioè Capo, ò Signore per dir meglio; & era, conforme al solito, Eunuco bianco. Veniuano poi portate pur'a cavallo, come già dissi, tutte le bandiere de i Giannizzeri, e dietro alle bandiere pur'a

pur a cavallo, tutti i Sciorbagi, cioè Capitani de' Giannizzeri, a due a due, armati solo d'archi e frecce. Questi per curiosità volsi numerargli, e ne contai più di cento; benché molti per errore me ne sfuggissero. Dietro a i loro Capitani, venivano poi tutti i Giannizzeri, senza ordine, in truppa, e stretti, che empievano quanto si poteua tutta la strada: con tutto ciò durarono vn gran pezzo a passare, perche erano molte migliaia. Armi difensue, non hauevano di niuna forte, come nè anche gli altri detti di sopra; e di offensue, non altro, che scimitarra, archibugio, e qualche accettuola, ò zappetta alla cintura; più tosto da seruigio per maneggiar terra, tagliar legna, e cose simili, che per combattere: arme però, per le oppugnationi, & espugnationi, da tenersele molto conto. L'Ambasciador d'Inghilterra, più buon negoziante, che soldato, quando vide i Giannizzeri con quelle accette e zappe dietro alla cintura, se ne risè, e disse, che costoro gli hauevan cera di zappadori, ò di steccalegne, più che d'huomini da guerra. Ma io, ridendomi del suo detto, gli risposi, che non eran per ciò da dispreggiare: anzi che con quella forte d'armi a punto, più che con gli archibugi, ò artiglierie, hauevan preso a noi altri i Rhodi, le Agrie, i Chiauarini, e tante al-

tre Fortezze famose, che si fanno ; perche quando sotto vna Fortezza ci sian cento e più mila huomini , che lauorin tutti , come essi fanno , con la pala e con la zappa ; non sò qual forza , od arte, possa bastare per difenderla . Frà i Giannizzeri andauano, menati da loro a mano, a luogo a luogo vna gran quantità di caualli , i quali credo , che passassero più di due centinaia , e feruono per portare a loro l'acqua ; e li conduceuano adornati , sopra i basti , di frasche d'herba , di fiori , di festoni di bambagia & orpello , di bandieruole , e di mille altre bagattelle . Dietro a i caualli , & a i Giannizzeri , erano portate altre mazze , accette , e spade di legno , simili alle già dette di sopra ; e di più, artiglierie pur di legno , galee picciole , come quelle , che noi altri per voto attacchiamo nelle Chiese ; e ce n'era vna con bambocci dentro , che haueuano il cappello , e doueuanò rappresentar Christiani presi in battaglia . Portauano anche palle rotonde grandi , con accette , e spade infilzate sopra , che forse deuono significare il Mondo soggiogato da loro , come pretendono . Conduceuano anche vn Camelo , ornato di barde , quasi come i nostri caualli da masehera ; & in somma mille frascherie , con le quali forse vanno imitando l'vso antico de' nostri Romani , che ne i Trionfi loro
por-

portauano alcune cose somiglianti , come immagini di Fiumi, di Prouincie soggiogate, e simili; e lo credo , perche hò offeruato , che i Turchi molte altre cose ancora hanno delle vfanze Romane ; e non è marauiglia, vantandosi essi d'esser nostri successori nell'Imperio . Dopo queste cose , veniuano molti huomini a piedi , che in lingua loro cantauano , ò per dir meglio gridauano , augurando buon successo al Bascià, & all'esercito; e dietro a questi, caualcaua con molta pompa , e maestà , solo , in mezo a molta gente a piedi di seruigio, il Giannizeragà, cioè Signore e Capitan General della militia de' Giannizzeri . Portauano poi quattro stendardi grandi , auuolti : poi caualcauano alcuni altri Ciaufci a cauallo : poi veniuà vn grandissimo numero d'altra gente a piedi , diuisa sotto varie bandiere, in diuerse compagnie; & erano i loro Deruisci , detti da alcuni Santoni : così chiama ironicamente il volgo de' nostri quegli huomini frà Mahomettani , che con vana ostentation di fantità , e con vera , ma stomacheuole hipocrisia , professano vita religiosa , e dispreggio del Mondo . Questi cantauano , e gridauano , sempre saltando , che non sò come poteuano resistere ; e cantauano a vicenda , dicendo prima vn solo non sò che , e rispondendo poi tutti gli altri insieme

fieme altre parole di certe lor cantilene . E fra le altre , gridaua vno Allàh , che significa Dio , e rispondeuan gli altri Hù , che significa E' , ouero Eſſo . Era portata poi la bandiera verde degli Emiri , che ſono gli huomini del ſangue del lor falſo Profeta Mahometto , ò , come eſſi dicono , Muhammed ; che per eſſer conoſciuti dagli altri , portano il Turbante verde , ſolo a loro conceduto , e per eccellenza ſono chiamati tutti Emiri , cioè Signori ò Principi ; che Comandatore , Imperadore propriamente , in lingua Arabica ſuona la parola Emir ; & eſſi tutti , a due a due , a cauallo , ſenz'armi , ſeguiuano la bandiera loro . Veniuano poi altri Ciaufci ; e poi tutti i Cadì , che ſi trouauano all' hora in Coſtantinopoli . I Cadì ſono Giudici , de' quali ve n'è vno in ogni città , huomini dotti in legge , non ſolo humana , ma anche Diuina ; e ſpetta a loro tutta quella giurisdittione , che frà noi a i Giudici , ò a' Prelati in Roma ; e ſempre quì alla Corte ce ne è quantità , che ſtanno , ò per negotio , ò perche ſon priuati d'vfficio , ò perche ne pretendono degli altri , come V. S. può immaginarſi . Dietro a i Cadì , caualcauano i Capigibaſci , cioè Capi de' Portinai , ò de' Portieri del Gran Signore , e ſono ſei in tutto , ſe ben mi ricordo ; hauendo ciaſcuno di eſſi molte centinaia di queſti Capigi
ſotto

sotto di se. Appresso veniuano gli stendardi Regij ; trè de'quali sono di code di caualli , legate in cima di haste lunghe; e dicono , che li portano così , perche vna volta, perdendo in vna battaglia lo stendardo , vn soldato tagliò la coda ad vn cauallo , e mise quella in cima di vn'hasta , e dall' hora in quà per memoria sempre se ne sono seruiti . Altri dicono , che questo auuenne a i Romani , e che essi lo fecero ; e che i Turchi li portano a loro imitatione . Basta , sia come si voglia , questo è vno de' principali stendardi ; & innanzi al Bascià , quando và in guerra , se ne portano trè . Gli altri Capitani minori , come Sangiacchi e simili , ne hanno solamente vno; e V. S. facilmente in Napoli hauerà veduto come è fatto , perche mi ricordo , che a tempo mio il galeon del Vais ne portò vna volta vno simile , che tolse in non sò che terra de' Turchi , che doueua esser fede ò di Sangiacco , ò di altro tal Capitano . C'era ancora , trà gli stendardi Reali , vno fatto di vna pezza bianca in vn'hasta lunghissima più delle altre , & alquanto torta ; se pur non si torceua , come può essere , per la souerchia lunghezza : ma di questo non trouai alcuno , che mi sapesse dire il significato ; & oltre questi , c'erano diuerse bandiere grandi di drappo , appresso alle quali veniuano di nuouo altri
huo-

huomini gridando, come quelli, che di sopra difsi; e poi con molta veneratione veniua portato lo stendardo del falso lor Profeta Mahometto; il quale è pur di color verde, ma di forma differente da tutti gli altri, e par quasi vna Piramide, ò vna colonna, per certi ornamenti, che gli fanno, che non saprei, come ben descriuergli. Dietro a questo, erano menati a mano molti caualli del Bascià, bardati di drappi ricchissimi fin'in terra, quasi come i nostri del Carneuale; e quelli, che li menauano a mano, erano Paggi del Bascià, vestiti della stessa liurea delle barde de'caualli; & essi ancora andauano a cavallo in caualli similmente bardati, & erano armati d'archi, frecce, e giacchi sotto le barde, ouero abiti che portauano, e così anco haueuano di giacco coperta la testa; ma pur sopra la maglia c'era il berettino di drappo, simile al vestito. Seguiuano poi a paro i due Cadi, l'vno di Costantinopoli, e l'altro di Galatà, che è quella città a parte, doue noi altri habitiamo, diuisa da Costantinopoli solamente dal braccio del mare, che fa il porto; e si dice altrimenti Pera, & hà il suo Cadi, e Corte a parte, come a punto Borgo in Roma. Quello di Costantinopoli, come più degno, precedeua caualcando a man-

-oua

con-

contrario di noi, seguono in questo il costume antichissimo di *Ciro*, che riferisce *Senofonte*, Cyropzd. lib. 8. hauendo la man sinistra per più degno luogo. Veniuano poi i due *CadilefcKieri*, cioè Giudici degli eserciti, e supremi Cadi sopra tutti gli altri. Sono, vno di *Rumelia*, ouero *Grecia*; e l'altro di *Natolia*, che s'intende tutta l'*Asia minore*, e forse più; e quel di *Rumelia* precede. Dopo costoro, caualcauano i *Bascià Veziri*, cioè *Bascià del Consiglio*, che hanno luogo in *Diuan*; perche non tutti i *Bascià* (che sono quelli, che sono, ò sono stati *Vicerè*) hanno luogo in *Diuan*, nè sono *Veziri*: ma quelli, che ve l'hanno, & hoggi non sono più che noue in tutto col grande, si chiamano *Veziri*, significando per questa parola, che siano del *Consiglio*. Delli noue che sono, questi che io dico, non erano più che sei; perche se ne eccettua il primo, ouero grande, come vogliamo dire, di chi dirò appresso, e due altri mancauano, che son fuori; cioè, *Halil Bascià*, *Capitan del mare*, che è con l'*armata*; e quell'altro, che li giorni adietro fù mandato *Bascià nel Cairo*: col quale doueua andare io là; ma poi mi pentij, & attendo occasione più commoda. De' sei, per l'assenza di quel del *Cairo*, che è l'ultimo, caualcaua quel giorno, vltimo in precedenza, *Mahmùd Bascià*,

G g figliuo-

figliuolo che fù del già Cicala , e cognato hora del Gran Signore ; e benche giouane , huomo quì di molta estimatione , e di maggiore speranza : sì , perche è di spirito per se stesso , come anche per lo fauor della Sultana sua moglie , che trà le forelle del Gran Signore è forse la più amata ; e , se ben mi ricordo , credo che sia sorella a lui di padre e di madre , che in queste parti rade volte auuiene a i Principi del fangue Reale . Di costui , hò voluto far particolar mentione , perche come hò detto è huomo d' expectatione ; e facilmente lo vedremo presto Capitan Bascià del mare , e forse lo sentiremo nominare in Italia . Egli ne hà gran voglia , credo , per emulation di suo padre ; e poco c'è mancato , che non sia stato questo anno : tuttauia penso , che non gli mancherà , perche ne spirita di desiderio , e gli riuscirà facilmente presto , se ben l'altro fa quel che può per restare nel carico . Caualcava con lui vn'altro , che , se bene hò a mente , era Calantèr Bascià : poi Dauid , cognato esso ancora del Rè : poi due altri , che per non essere in tanta riputatione , non ne sò il nome : e poi dietro a tutti , e per esser più antiano , & anco per l'vfficio , in che resta hora di Caimmacàm , andaua quel Muhammed Eunuco bianco , che nel principio diissi a V. S. che restaua Luogote.

gotenente del Gran Bascià . A par di costui, però a man manca pigliandosi la precedenza , andaua il Mosti , che è quasi il Patriarca de' Turchi ; ma soggetto come gli altri al Gran Signore . Precede a tutti i Veziri, dal grande in poi ; benche non vada in Diuàn . Si chiama egli ancora Muhammèd ; & hà il più bell'aspetto di huomo , e la più bella barba veneranda , che io mai habbia veduto in vita mia : è però degnissimo di quel grado , secondo i Turchi , che dalla presenza , e dalla barba , argumentano per lo più il valore , e'l ceruello degli huomini . Dietro a questi , con molta pompa , veniua solo, in mezo a quantità di gente a piedi , il Primo Vezir Muhammèd Bascià già detto General dell'esercito , co'l suo pennacchio d' aghironi nel Turbante , insegna di quel carico ; & andaua guardando , e salutando tutti di quà e di là per la strada ; cosa , che solo è lecita a lui , & al Gran Signore , perche soli essi due si presuppone, che siano salutati da tutte le genti ; e però a tutti cortesemente rendono saluto , con andar sempre inchinando la testa di quà e di là con molta grauità ; e talhora con faccia vn poco allegra , secondo le persone grandi , che vedono , come Ambasciadori , e simili : però sempre nell'allegrezza si riserba il maesteuole , quasi quasi , più

oluntà

Gg 2 che

che alla Spagnuola . A questo proposito , credo che V. S. si marauiglierà , se io le dirò con verità , che non c'è al Mondo intonato , e nella sua intonatura ridicolo Spagnuolo , che arriui alla profopopeia , & alle smorfie di vn mediocre Turco . Sò , che V. S. non l'hauerà più inteso , e più tosto haurebbe forse creduto il contrario : ma lo sappia da me , e lo creda , che è così veramente . Appresso al Bascià , veniuua immediatamente tutta la caualleria degli Spahì ; cioè , di quelli , che non sono di Grecia , armati di tutte le loro armi , che son lance , ma senza impugnatura , come halte semplici , a mio giudicio di poco profitto , archi , frecce , e di difensue , al più giacchi , ma non tutti . Sono migliaia , tutti sotto sei sole cornette ; e si conosceuano alla bandieruola della lancia , che se ben tutte erano del medesimo colore rosse e gialle , erano però di fattura differente , in sei diuersi modi . Dietro a tutti gli Spahì , veniuano due compagnie , pur di caualli , armati come Spahì , delle genti del Bascià , che noi altri chiameremmo la guardia del Generale . Haueuano le bandieruole delle lance diuerse da quelle degli Spahì ; cioè , di color rosso e bianco ; e di più , oltre le armi degli Spahì , erano ornate in questo modo . Vna , haueuano tutti giacchi con morioni , rotelle , e staffe

staffe dorate, e caualli bardati di drappi d'oro quasi fin' in terra. L'altra, non haueua barde a i caualli; & in cambio di giacchi haueuano tutti corfaletti, e morioni, fatti all'vfanza loro di quella foggia, che erano quelli, che portò il sopranominato galeone del Vais; e tutti erano dorati; e nel resto armati da Spahì, e vestiti ricchissimamente. Questa fù l'ultima cosa della mostra, e la più bella, che vi fosse. Scesi al mare con questo ordine, imbarcarono subito con belle falue d'artiglierie, e passarono in Asia; che il tratto non credo, che sia più lungo di quello, che è dal Molo di Napoli al Capo di Posilipo. Giunti là, fecero vn'altra mostra simile, con altra gente, che s'aspettauua a questo effetto; accompagnando il Bascià alla sua tenda, doue si fermò, restando attendato similmente tutto l'esercito intorno a lui. Haurebbe bisognato qui, se io non m'inganno, descriuere anche a V. S. tutti gli habiti diuersi di questa gente, le differenze a che si conoscano gli vni da gli altri, e mille altre curiosità simili: ma bisognerebbe fare vn libro, che vna lettera non balta: e però le lascio, riserbandomi ben'a portarne il libro al mio ritorno, che già lo vado mettendo insieme: cioè le figure di tutti gli habiti, dipinti al meglio che si può in Turchia; e già ne hò più
di cin-

di cinquanta diuerse, e ne haurò delle altre ancora: le incollerò in vn libro, e poi, se pur'haurò tanta pazienza, vi aggiungerò anche a ciascuna figura quattro versi di mia mano, per dichiarazione: basta, quel che farà, V. S. lo vedrà, piacendo a Nostro Signore di ricondurci in Italia.

III L'altra cosa, di che doueua ragguagliarla, è, che alli ventifette del medesimo mese di Maggio, andò il Signor' Ambasciador di Francia a visitare il Bascià là nel Campo in Asia; & andando io con lui, hebbi gusto di veder l'accampamento de' padiglioni di tutto l'esercito, che occupaua molte miglia di giro. Non vñano trincee, nè fosse, nè altri ripari, come noi altri, se non sono in luogo più che pericoloso: solo nella faccia del Campo, verso'l nimico, mettono tutte le artiglierie, che quì non erano più di cinquanta pezzi, douendone pigliar molti altri per la strada. Le accomodano lontano vna dall'altra trè ò quattro passi, e le incatenano tutte insieme; di modo che i carri dell'artiglierie, con quelle catene, vengono a guardar benissimo tutta la faccia del Campo, che la caualeria in particolare, di che in questi paesi più si teme, non è possibile che vi entri. Del resto, tutto l'altro campo con quei padiglioni, e con
quelle

quelle tante corde tirate di quà e di là, viene ad esser tanto intrigato, che senza essere a quei del campo di alcuna confusione, V. S. mi creda, che per gl'innimici starebbe assai ben guardato; se non vi fosse il pericolo, e troppa facilità, di tagliarsi le corde, e buttarfi i padiglioni per terra, con rouina e morte certa di chiunque sotto vi fosse colto. Quello poi, che più d'ogni altra cosa mi piacque, fù la grandezza, e la bellezza de' padiglioni degli huomini grandi, e particolarmente di quello del Bascià; donatogli hora dal Gran Signore, di valore, come dicono, di sedici mila zecchini. Circa questo particolare non posso dire altro breuemente a V. S., se non che hò trouato assai più di quello, che pensaua: anzi, che quei padiglioni, che descriuono fauolosamente i nostri Poeti, come il Tasso nella seconda Gierusalem, e simili, mi riescono più tosto inferiori, che altro, a questi veri. Non ci sono lauorate e ricamate historie d'auuenimenti memorabili, perche i Turchi non dipingono mai, nè vogliono figure humane, e nè anche di animali: ma nel resto, di ricchezza, di grandezza, e d'artificio di machina, sicuramente questi, che hò veduti, son migliori di quelli, che hò letti. Quello del Bascià, doue io entrai molto dentro co'l Signor Ambasciadore, e solo
co'i

co' i Dragomanni, il Segretario, & vn' altro gentilhuomo, occupa più di mezo miglio di giro. Dinanzi, haueua vna gran piazza, lasciata vota da gli altri attorno; e nell'entrare, si trouaua prima vn gran padiglione rotondo, tirato in alto, sotto all'ombra del quale restauano seruidori, & altre genti, a cui non era permesso di entrar più dentro; e là restò tutta la compagnia del Signor' Ambasciadore, da noi pochi in poi, che entrammo. Attaccato a questo padiglione, che seruiua come per atrio, ò portico, erano tirate in lunghissimo giro alcune tende, alte più di vn' huomo, che di fuori toglieuan la vista alle genti, e dentro cingeuano vn grande spatio di terra scoperta, come per cortile: e le tende, di fuori, erano tutte di color verde, come sono anche quasi tutti i padiglioni; ò perche sono di tele incerate, che tengono la pioggia, di quel colore; ouero, per assomigliarsi al verde delle campagne, per esserè scoperti meno di lontano. Ma dentro, erano le tende tutte lauorate di rosso a colonne, che fingeuano vn portico; e trà vna colonna e l'altra, pur lauorata di rosso, pendea vna finta lampana, quasi come quelle delle nostre Chiese, che faceua bella vista. Il padiglione di fuori delle tende, che ditti che seruiua per atrio; dentro era tutto lauorato di fogliami

gliami alla Turchesca, ma non di seta; contutto ciò quello solo era di prezzo di seicento zecchini. Dentro alle tende poi, doue per di sotto al primo padiglione si entraua per porta angusta e guardata da molti Capigi, nel mezzo di quel grande scoperto, si trouaua vna strada coperta, le cui tende, che la copriano, non solo di sopra, ma anche vn pezzo dalle bande per riparare il Sole, erano sostenute da pali altissimi, disposti per ordine, dipinti, e dorati, con pomi dorati in cima; e le tende, di fuori verdi, ma dentro erano pur tutte lauorate a fogliami più belli, e più ricchi; e questa strada coperta, che era larga poco meno di strada Toledo in Napoli, là doue stà la casa del Nuntio, e lunga vn pezzo, era anche tutta coperta in terra di tapeti bellissimo e grandissimi; tanto che credo, che due soli, ò tre tapeti al più, la copriffero tutta. Terminaua questa strada coperta in vn'altro padiglione più grande e più bello, del quale a gli occhi di chi entraua appariua solo la metà fin' al suo centro, doue stà piantata l'haſta, che lo sostiene; e l'altra metà veniua coperta da vna cortina di drappi ricchi di vari colori, scompartiti a teli, che staua attaccata all'haſta del padiglione, e tirata per fianco da vn canto all'altro della sua larghezza. In questo padiglione, cioè

01309

H h

nella

nella parte di fuori della cortina, stauano aspettando d'hauere vdiienza, quasi in anticamera, la persone di più qualità, come Bascià, Cadi-lescKieri, e simili Vfficiali; & a questo effetto vi erano sopra i tapeti in terra, in quel luogo, altri drappi di seta più ricchi, e lauorati, e sopra i drappi cuscini grandi per appoggiarsi di broccati d'oro, e qualche scabelletto pur tutto di broccato all'vfanza loro, benche non se ne seruano quasi mai. Gli altri poi di minor grado, come Sciörbagi, Ciaufci, & altra gente, che pur aspettaua, ò per negoziare, ò per corteggiare, e non haueua luogo nel detto padiglione, stauano più giù nella sopradetta strada coperta, assisi per ordine sopra i tapeti in terra sù le gambe all'vfanza loro, e faceuano spalliera di quà e di là, lasciando vacuo il campo in mezo; & ogni volta che veniua qualche persona di qualità, si leuauano tutti in piedi, e fattale riuerenza, ritornauano subito a sedere; perche i Turchi non vfanò mai di passeggiare, anzi l'hanno per cosa da matti, come anche il ragionare in questi luoghi, quando non sia per negotio: e però stanno con silenzio, che certo V. S. si marauiglierebbe, vedendosi bene spesso migliaia di persone adunate in vn luogo, senza sentirsi vna parola, nè vn minimo strepito. Nella parte di
questo

questo padiglione , che dissi , dentro alla cortina tirata , non vi staua niuno , & era il luogo , doue il Bascià suol dare vdienza . Quando venimmo noi , fummo condotti là dentro ; & al Signor' Ambasciadore fù dato subito da sedere in vno di quei scabelletti di broccato ; giache , come Christiano , non siede in terra ; e noi altri assistuamo intorno in piedi . Il Bascià , non era leuato , e staua in letto in altri alloggiamenti più dentro ; che erano pur circondati da altre tende in foggia di muro , e vi si entraua per questa parte , doue aspettaua il Signor' Ambasciadore . Come si fossero là dentro i padiglioni , non sò , perche più dentro non entrammo : ma per quanto si poteua veder di fuori , vidi , che erano là dentro dieci altre cupole di padiglioni molto grandi , e congiunti vno con l'altro , che veniuano a formar diuerse stanze , & altre commodità , oltra qualche luogo scoperto , che pur vi era rinchiuso : & erano tutti assai più belli , e più ricchi di quelli di fuori , essendo i ricami di dentro tutti di seta , & in alcuni luoghi con oro , e così doueuano essere i tapeti per terra , e le altre cose . Vi sono poi a parte le stalle , pur sotto tende , & in somma tutte le commodità , che possa hauere vn gran palazzo . Andauano perciò trecento huomini del Bascià , diputati solo per

tenderlo; e nel viaggiare, se ne porta due, mandandone sempre vno vna giornata innanzi con la vanguardia dell'esercito, per trouarlo in ordine, e così fanno tutte le altre persone di qualità; benché gli huomini diputati a questo effetto sono tanto pratici, & in tanto numero, che gli tendono in vn tratto.

III

Stauamo dunque in quel luogo aspettando l'vdienna: e'l Bascià, prima che cominciasse a darne, ci fece aspettar più di quattro hore; essendo noi andati la mattina molto a buon'hora, quasi al far del giorno; e'l simile auuenne a tutti gli altri. Cominciando a dare vdienna, la diede prima di noi ad vn Bascià Vezir, che vi era; e poi ad vn CadilefcKier, che così andaua, secondo gli ordini loro; e questi, perche il Signor'Ambasciadore staua sedendo nel luogo, doue hauea da dare vdienna; ò forse, perche così conueniua a tali persone, che essi più de'nostri Ambasciadori stimano; gli fece entrar dentro, doue egli staua: ma spediti che furono molto presto, uscì fuori subito il Bascià, doue il Signor'Ambasciador l'attendeua: e messosi a federe esso ancora in vn di quei scabelletti come il Signor'Ambasciadore, in faccia a lui, ma però pigliandosi la precedenza secondo la positura del padiglione; cominciarono a ragionare insieme

me

me in presenza nostra per mezo de i Dragomanni ; e fornito il ragionamento, che fù breue, ce ne andammo via . Acciòche V. S. intenda meglio il garbo di questo padiglione, vedrò di schizzarlo vn poco con la penna, per quanto potrò ricordarmi, e saprò fare io, che non sò disegnare . Del resto, mi souuiene, che due cose mi sono vscite di mente nella mostra dell'esercito: vna, che in quello stendardo, che portano auolto in vn' hasta, di Mahometto loro falso Profeta, che è la bandiera, che esso vfaua nelle sue guerre, e per quanto dice Tomaso, più tosto di panno, che di seta: dentro a quelli ornamenti, che dissi che hà d'intorno, come vna piramide, e sopra quella vn cuore, ò che sò io? che è fatto d'argento nella cima dell'hasta, dicono i Turchi, che vi sono riposti i peli della barba di Mahometto . Non sò se sia vero; ma ò vero, ò fauola del volgo che sia, non era da tacere . L'altra cosa, che mi dimenticai, è, che strumenti bellici da sonare in tutta la soldatesca non vi erano in niun luogo, se non solo alcuni pochi, che andauano innanzi al Bascià; e questi erano timpani moreeschi, come i panderi, che suonano le Cortigiane Spagnuole, tamburi a cavallo, che noi in Italia chiamiamo nacchere, e pifferi, ò ciaramelle pur'a cavallo, di quelle, che

che si suonano da gli schiaui nelle galce di Napoli. Trombe, per quanto io ho veduto, i Turchi non le hanno, nè meno tamburi grandi a piedi, come i nostri; e però non mi marauiglio, se i giorni passati, sentendo il Gran Signore vn Trombetta di vn vascello Francese, che sonaua bene, lo mandò subito a domandare, e voleua in ogni modo, che gli si mandasse in Serraglio: e bisognò che noi altri, per tema, che non lo facesse far Turco, almeno a forza di carezze, e di donatiui, come spesso auuiene; lo facessimo sparire, che non fù mai ritrouato, con tutto che si cercasse vn pezzo; & adesso si è ordinato a tutti i nostri vascelli, che niuno suoni più.

V

V. S. non potrebbe creder le miserie di questi paesi, le strauaganze, che si vedono ogni dì, la facilità, che c'è in molti in rinegar la fede, e'l modo di viuere, e le diligenze, che bisogna fare, per leuar molte di queste anime di mano del Diauolo. Certo è vna compassione. Vengono alle volte certi huomini, che V. S. giudicherebbe tanti San Macarij; e poi, che è che non è, quando manco si pensa; vna tagliatura di preputio, & essi stessi non fanno perche; e'l più delle volte se ne pentono, e difficilmente poi ci possono rimediare. Di queste potrei rac-
con-

contargliene molte ; & alcune con historie curiose , ma le lascio per breuità : e solo , a proposito di nuoue , le dirò , che li giorni passati venne quà il Chan di Betlis, Città ne i monti di Mesopotamia, ò di Assiria, in confini trà'l Turco, e'l Persiano . Chiamano quì questi popoli, Curdi ; e Betlis, dicono , che sia vicino alla Città di Vàn dell'Armenia , che in queste parti è molto famosa ; e nell'Epitome Geografica di Fra Filippo Ferrari , che hò appresso di me , e V. S. mi fece portare , la hò trouata , che vuole esser detta Ibàn in Latino : ma Betlis non la trouo . Questo Principe è venuto , per ricuperar dal Gran Signore , come hà già ricuperato , alcune terre , che ne gli anni passati gli haueua tolte il già morto Nasùh Balsià : e di più hà offerto al Gran Signore per questa guerra di Persia dodici mila soldati , che credo che siano tutti caualli, perche in quelle bande non si vsa molto militia a piedi. Il Balsià con l'esercito è già partito, e credo, che con lui sia andato ancora questo Principe di Betlis ; il quale, quando andò in Diuàn , & all'vdienza del Gran Signore , perche non si vada senza doni, portò per presente due fanciulli muti , due caualli , due cani , che non sò se erano bracchi , ò leuriere , cinque falconi , noue vesti di velluto , noue di raso , noue di damasco, e noue di

Lib. Vrb.
lit. I

ue di vn drappo di quei paesi di lana e seta, & vn tapeto grande di dugento picchi, cioè tutto, che doueua esser forse venticinque picchi di lunghezza, & otto di larghezza; & vn picco è vn terzo di vna canna Napolitana: in somma erano dodici huomini a portarlo, carichi quanto poteuano, e credo, che fosse bello e ricco. Sbrigatomi già dalle nuoue, haurei hora da dir molto a V. S. intorno alla peste, la quale veramente trauaglia la città non poco: ma non voglio dirne ogni cosa, perche non voglio, che voi altri Signori, che ci amate, habbiate, come forse haureste, fastidio, per tema delle persone nostre. Questo sì le dirò, che io non ne hò vna paura al Mondo: non sò io stesso perche, ma non mi par verisimile di hauer da morir di questomale. Mi guardo sì bene; però niente più di quello, che fanno gli huomini del paese, che ci sono auuezzi; che non posso già tenermi nello scatolino della bambagia: ma in fatti, come quegli, che non ne hò paura, infin' adesso per gratia di Dio la passo bene, e così spero che farà per l'auenire. Tomasetto, stà che spirita; e questi giorni addietro gli era entrata addosso tanta paura, che cominciò a far mala cera, a smagrire, a far sogni paurosi la notte, come diceua, a venirgli il batticuore; basta, staua a mal termine:

ne :

ne : ma noi gli hauemo dato tanto la burla , e gliene hauemo dette tante , non solo io , ma il Signor'Ambasciadore stesso , che par che gli sia pallata vn poco , ò almeno lo finge per vergogna . Il Signor'Ambasciadore haueua animo di ritirarsi di qui , e di pigliare vna casa lontano sù'l mar nero : io ne haueua vn disgusto grande , che non posso vedermi in luoghi solitari , doue non sia gente , e non sia Posilipo ; e mi haurebbe fatto venir l'humor malinconico , che per me era peggio assai , che la peste : ma poi , parte per difficultà di trouar casa , già che in quella , che haueua presa , morì vno ò due , e non vi volse più andare ; e parte per gli miei consigli , si è risoluto di restare , tanto più che , come io gli dico , in niun luogo troueremo migliore aria , che quella delle case nostre : e ne vediamo l'esperienza , poiche vn giouane della casa del Signor Bailo di Venetia nostro vicino , al quale era venuta la peste , & anche vna Schiaua di casa nostra , a cui pur venne l'altro giorno , l'vna e l'altro per gratia di Dio stanno meglio , e credo , che camperanno : se bene in questo paese , è cosa fastidiosa , perche dura il pericolo di morire fin'alli quaranta giorni : cosa , che non auuicene altroue ; che in capo alli sette al più sono sicuri . Basta , ne campano molti , e non è così

I i brutta

brutta la cosa, come si dipinge; e quello, che me la fa parer manco, è, che qui gli ammalati non si abbandonano affatto, come si fa in altri luoghi: ma le genti del paese ci son tanto auuezzate, che si trouano persone, che li seruono, si trouano Frati, che li confessano, e danno loro i Sacramenti: in somma si muore co' i suoi gusti. Ma si muore, risponde Tomaso, guardando fisso, & inarcando le ciglia, e non ci può hauer pazienza; & io mi schiatto di ridere. Horsù, credo di hauer già detto souerchio, & infastidito V. S. . Mi perdoni, se per la fretta hò scritto male, e scorretto, e ne habbia pazienza, perche iò non posso hauer flemma di ricopiare. Mi faccia fauore di salutar caramente da mia parte tutti gli amici, & in particolare il Signor Coletta, co' i Signori suoi nipoti, e' l Signor Andrea; e con questo, per fine, a V. S. bacio le mani. Di Costantinopoli li 13. di Giugno 1615.

VI Disegnerò il Padiglione nell'altra facciata, e V. S. mi scusi se acciauatto, perche hò fretta, e non hò compasso.



Let-